

Cassago Brianza Anno XXIII - Numero 02 Notiziario di informazione parrocchiale

Mese di aprile A.D. 2019



"Quaresima è tempo propizio..."

di don GIUSEPPE COTUGNO

uaresima è tempo propizio: seguendo Mosè e i Profeti, Gesù, il Signore del mondo, al rito dei padri obbedisce. Col cibo frugale ogni giorno, la lingua sia sobria e pura; attento allo Spirito santo, sia pronto e vigile il cuore. Leviamo nel pianto la supplica a Dio pietoso e clemente: "A chi ti offese peccando, perdona, dolcissimo Padre!". Noi siamo, benché così deboli, plasmati da mani amorevoli: Signore, rivolgi il tuo sguardo all'opera tua mirabile. Assolvi dai molti peccati, accresci il gusto del bene: o Giudice nostro supremo, a te rendi sempre noi grati. O Dio, che regni uno e trino, accogli la nostra preghiera: concedi nei giorni austeri salvezza e serena letizia. Amen.

Così la liturgia ambrosiana ci invita a pregare nel tempo della Quaresima. Un tempo propizio, un'occasione favorevole. Gli antichi greci usavano due termini per descrivere il tempo: il "chrónos" inteso come il tempo cronologico, che scorre regolarmente, come le lancette dell'orologio, i minuti, le ore, i giorni, e il "kairós" invece, cioè il tempo propizio, il momento favorevole che irrompe dentro il tempo cronologico: è quindi l'occasione da non perdere, come il treno che quando passa si ferma solo per pochi istanti alla stazione.

Un'occasione quindi per rimetterci in cammino, con-vergendo verso Dio. Il cardinal Martini ci diceva questo, infatti: "La parola 'conversione' potrà spaventare alcuni di noi, potrà far pensare a quei grandi cambiamenti nella vita dei santi, che producono effetti strabilianti. In realtà è l'esperienza che ciascuno è chiamato a fare perché conversione significa molto semplicemente "svolta", significa cambiamento di rotta. (...) La conversione parte da una situazione di vita chiusa in sé, di esistenza egoista. Ci si preoccupa soltanto di se stessi e, a un certo momento, volendosi mettersi al centro di tutto e al di sopra di tutto, si giunge a schiacciare gli altri, anche se a parole si proclama la buona volontà. Di qui inizia la conversione cristiana. (...) E lo stesso Vangelo, la stessa potenza di Dio,

Sommario

Editoriale (pagina 1)

Ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello (pagina 2)

La chiesa di Oriano è "in cantiere!" (pagina 4)

La prima confessione dei nostri bambini (pagina 5)

Quaresima 2019: un pullmino per i ragazzi del don Guanella (pagina 6)

Una preghiera prima della scuola (pagina 7)

L'incontro dei bambini di seconda elementare (pagina 7)

Notizie dalla Caritas (pagina 8)

> Notizie da Cuba (pagina 10)

Il carnevale in Oratorio

Notizie dall'Associazione Sant'Agostino (pagina 12)

Il Coro Elikya a Cassago insieme a Corale e Coretto

(pagina 14)

Voci in coro (pagina 15)

Correva l'anno 1934 (pagina 16)

Prossimamente un "punto lettura" in Oratorio (pagina 17)

Le proposte per la Quaresima (pagina 18)

Il 12 aprile una Via Crucis animata (pagina 18)

Notizie e avvisi dalla Parrocchia (pagina 18)

Il significato dei gesti liturgici (pagina 19)

Auguri a tutta la comunità cassaghese (pagina 20)

Montmartre (pagina 20) che cambia il nostro cuore. Ciascuno di noi è allora invitato a farsi una domanda: che cosa vorrei cambiare in me adesso? E che cosa posso chiedere a Dio che egli cambi nel mio cuore?".

Allora questo è un tempo favorevole, che ci aiuta a non lasciarci schiacciare dall' abitudine pigra che diventa monotonia, un'occasione per riflettere sul viaggio della vita. Come se ci svegliassimo all'improvviso dentro la carrozza di un treno in corsa e chiedessimo, se vogliamo, ai compagni di scompartimento: "Da dove veniamo? Perché stiamo viaggiando? Dove andiamo?".

"Mi sembra di essere entrato in un mare di profondità senza misura, e di bellezza compatta e inesauribile. Mi riferisco al poema della Quaresima che la chiesa comincia a dispiegare quotidianamente nella sua liturgia, straripando poi nel tempo di Passione, per finire con la grande settimana in cui 'tutto avrà compimento'; con la settimana che riprenderà la prima epoca del mondo e dalla quale uscirà una nuova creazione" David Maria Turoldo, "Il mistero del tempo". E allora... buon viaggio!

Ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello

n occasione della festa della Presentazione, il nostro Arcivescovo ha approvato con un suo decreto il lavoro sinodale compiuto nello scorso anno, promulgandone le costituzioni. Con una lettera introduttiva, significativamente intitolata "Ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello" (Apc 21,9), l'Arcivescovo intende richiamare la prospettiva teologica e contemplativa a partire dalla quale rileggere tutto il cammino fatto, per comprenderne l'obiettivo di riforma della Chiesa, pienamente in sintonia con il magistero di Papa Francesco che ci sprona a essere Chiesa in uscita.

Presentiamo di seguito la sintesi presentata in occasione dell'incontro di formazione permanente per il popolo cristiano.

Premessa

L'incontro è tenuto dall'Arcivescovo non come esperto ma come condivisione di motivi di gratitudine, pensieri, aspettative, preoccupazioni, con l'intento di rendere più intensa e visibile, più lieta e "spirituale". La Chiesa Ambrosiana è una Chiesa santa, benedetta, dotata di molte risorse e disponibilità, animata da una sorprendente e inesauribile genialità e carità, talora forse si lascia prendere da preoccupazioni e malumori che rendono meno spedito il cammino: del resto il deserto è aspro! Ma se siamo più cordialmente concordi possiamo vedere crescere il vigore che lo Spirito continua a infondere anche nell'albero antico.

1. Dimorare nello stupore.

L'evento di Pentecoste suscita stupore (At 2,7.12.13): per alcuni è motivo di scandalo, per altri è motivo di entusiasmo e attrattiva che convince ad ascoltare le parole della Chiesa e a domandarsi: "che cosa dobbiamo fare, fratelli?" (At 2,37). Perciò la Chiesa continua a dimorare nello stupore. Come sarà la gente che "dimora nello stupore?". Dimorare nello stupore è una condizione spirituale che rende leggeri, lieti, contenti: suggerisce che l'esperienza cristiana è una grazia sorprendente. Prima dei doveri da adempiere, prima delle verità da imparare, prima dei problemi da affrontare, prima delle procedure da osservare, la convocazione di tutti i popoli sul monte del Signore è una festa da celebrare, una sorpresa che commuove e trafigge il cuore (At 2,37). Il Sinodo che abbiamo celebrato è ancora l'evento di Pentecoste. Invito tutta la Chiesa diocesana a disporsi a questa esperienza che i Padri antichi chiamano dimorare nello stupore. Quale gioia ci sorprenderà nel constatare che quella dispersione, che ha ferito l'umanità e l'ha condannata all'incomprensione, al sospetto, all'ostilità, è stata guarita dal dono dello Spirito che abilita la Chiesa a farsi intendere in tutte le lingue e ad essere la casa per tutti i popoli? Quale gratitudine sarà la risposta all'annuncio che "non siete più stranieri, né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio?" (Ef 2,19). Mentre le letture politiche, sociologiche, storiche, cronachistiche possono leggere il convergere di molti popoli come un problema da affrontare, come una minaccia da cui difendersi, come un fenomeno da regolamentare, i discepoli di Gesù che formano la Chiesa cattolica continuano a dimorare nello stupore, ad essere fuori di sé per la meraviglia, ad ascoltare la parola degli Apostoli che danno testimonianza della

Pasqua del Signore con un annuncio che risponde alle attese di tutti. Il dimorare nello stupore può essere custodito chiedendo a Maria di condividere con noi e con tutta la Chiesa la sua stupefatta meraviglia che ha ispirato il Magnificat, in particolare pregando i misteri gaudiosi del Santo Rosario.

2. A proprio agio nella storia

La nostra tradizione cristiana vive con una pacificata naturalezza la storia: non ne soffre come di una prigione, non l'idealizza come un paradiso, non vi si perde come in una confusione inestricabile. Vive i momenti di euforia con un certo scetticismo, vive i momenti di depressione senza rassegnarsi. Si è sperimentato che l'intraprendenza e la creatività, se vissute con costanza e saggezza, permettono di affrontare i problemi, di risolverne molti e di convivere con quelli che non si possono risolvere. Ci ha sempre accompagnato quel senso di responsabilità per i talenti ricevuti che impedisce di restare inoperosi e di pensare solo a se stessi. Si è sperimentato pure che l'avidità e la prepotenza, la grettezza e la presunzione assicurano solo successi precari e la casa costruita sulla sabbia, per quanto grandiosa e appariscente, prima o poi va in rovina. Si intuisce che la Chiesa sta cambiando perché cambia il mondo, perché cambiano i cristiani, perché la missione di sempre si confronta con scenari nuovi, con interlocutori diversi, con insidie per le quali siamo impreparati. Continuiamo a fidarci di Dio e ad essere attivi nel cambiamento.

Alcuni corrono con impazienza, altri resistono con prudenza, alcuni dichiarano superata la tradizione, altri segnalano gli aspetti problematici delle innovazioni. Tutti, se sono onesti, si sentono insoddisfatti delle loro posizioni, per quanto ne siano convinti. Infatti nessuno presume di avere una formula risolutiva. Perciò cercheremo insieme, ascolteremo tutti, convocheremo gli esperti e ci doteremo di organismi per propiziare il confronto e il discernimento comunitario. E continueremo a trovarci a nostro agio nella storia. Preghiamo i misteri della luce del Santo Rosario per lasciarci ispirare da Maria nel contemplare il modo con cui il Figlio di Dio ha imparato a diventare figlio dell'uomo.

3. Il forte grido

L'incarnazione del Verbo di Dio non è stato un adattarsi alla storia: la rassegnazione non è una parola cristiana. Di fronte alla morte Gesù ha gridato la sua protesta, di fronte al soffrire innocente Gesù ha espresso la sua compassione e ha steso la mano per toccare il male ripugnante e liberare il malato, di fronte alla religione pervertita a mercato Gesù ha reagito con rabbia e parola profetica. I discepoli di Gesù continuano lo stile di Gesù e protestano contro il male, reagiscono all'ingiustizia, si accostano con solidale compassione al dolore innocente, lottano per estirpare la povertà, la fame, le malattie, denunciano i comportamenti irresponsabili che creano emarginazione, sfruttamento, inquinamento. La vocazione a dare forma alla Chiesa di domani, vissuta nella docilità allo Spirito di Dio, impegna a percorsi di sobrietà, a forme pratiche di solidarietà, a una sensibilità cattolica che non tollera discriminazioni. Siamo chiamati a una lettura più critica della storia che non nasconde le responsabilità dei "paesi ricchi" nei confronti dei "paesi poveri", che non chiude gli occhi di fronte alla corruzione, ai guadagni illeciti accumulati con la prevaricazione e con le forme illegali di produzione e di commercio. Continuiamo a domandarci: "perché i poveri sono poveri?" e sentiamo di dover dar voce a tutte le Chiese del mondo La meditazione e la preghiera dei misteri dolorosi del santo rosario tiene viva la compassione per il Giusto ingiustamente condannato e incoraggia a continuare la testimonianza e la parola profetica, che non può mancare nella Chiesa di oggi e di domani.

4. Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello (Apc 21,9)

La certezza che le profezie della convocazione universale si realizzano nella nuova Gerusalemme alimenta una simpatia per tutte le nazioni, per tutti gli uomini e le donne, perché in tutti legge la vocazione alla fraternità. Nel tempo del pellegrinaggio terreno la Chiesa già si pone come casa della fraternità universale e celebra la dignità di tutti i figli di Dio: "noi fin d'ora siamo figli di Dio" (1Gv 3,2). La recezione del Sinodo è un processo che in nome della vocazione universale alla partecipazione alla vita di Dio propone la Chiesa cattolica come un segno che offra a tutti i popoli e a tutto il mondo la speranza e come una anticipazione del compimento. Perciò le nostre liturgie, i nostri canti, la nostra poesia, le immagini della nostra devozione, ogni celebrazione accoglie il dono della comunione che ci unisce e invita ad esprimerlo con gratitudine e gioia edificando una comunità che rivela nell'unità la ricchezza della pluriformità. Maria, Madre della Chiesa, ci viene proposta come modello della Madre che tutti i popoli possono invocare e che per tutti intercede. La preghiera dei misteri gloriosi del Santo Rosario può essere un aiuto a condividere la speranza della gloria.

La chiesa di Oriano è "in cantiere!"

di GIORGIO CRIPPA

opo qualche anno di verifiche, sopralluoghi e studi di fattibilità sono cominciati i lavori di restauro della chiesa di Oriano, da tempo afflitta da un importante fenomeno di erosione causato da infiltrazioni dell'umidità che risale per capillarità dal terreno deteriorando progressivamente gli intonaci con rigonfiamenti e distacco di materiale. I diversi studi effettuati hanno concordato "purtroppo" sulla necessità di rimuovere con urgenza il rivestimento in granito, che per vent'anni ha contribuito al contenimento dell'umidità, ma che ormai non è più idoneo a soddisfare questa esigenza e, infatti, in alcuni punti si era deteriorato e screpolato.

I lavori hanno dunque preso il via grazie a un gruppo di persone che si è reso disponibile a effettuare la rimozione del rivestimento e a risanare il muro sottostante, asportando tutto il vecchio intonaco ormai fradicio e arrivando, nella parte vecchia della struttura, a scoprire e pulire completamente il muro originale in pietra.

Questa prima fase è stata molto impegnativa per i volontari, che hanno eseguito le opere a regola d'arte, con competente dedizione, permettendoci di risparmiare moltissimo sui costi di risanamento (si pensi ad esempio che sono state impiegate circa mille ore di mano d'opera a titolo gratuito).

Nella seconda fase abbiamo affidato il lavoro a un'Impresa del nostro paese, che già aveva preso parte alla fase di studio con tecnici e ditte specializzate, contribuendo alla scelta dei materiali più idonei al contrasto dell'umidità, atti a garantire la giusta traspirabilità del muro, così da realizzare una base sicura su cui poter poi tinteggiare.

Per tutta la durata delle opere siamo stati seguiti da un architetto cassaghese che, in forma gratuita, ha mes-



so a disposizione la sua esperienza e professionalità, acquisita nel restauro di importanti chiese in alcuni paesi vicini, indirizzandoci anche nella scelta delle tonalità di tinteggiatura, che già si possono vedere nella navata centrale ormai quasi ultimata. Il risanamento completo sarà poi ancora lungo e impegnativo: alle opere

interne dovranno seguire i lavori sulla parte esterna, che come sicuramente tutti avranno notato è notevolmente deteriorata.

I lavori sono iniziati ormai da alcuni mesi, ma nonostante il cantiere aperto le celebrazioni festive non sono mai venute meno, grazie all'impegno di persone che con generosità

e costanza hanno garantito sempre la pulizia e la sistemazione di panche e sedie. Il restauro della chiesa di Oriano rappresenta senza dubbio un'impegnativa impresa per la nostra comunità e il sostegno di tutti, ognuno con le proprie capacità e possibilità, è importantissimo; siamo sicuri che continuerà a non mancare. In occasione della 45ma "Festa di O- riano", che si svolgerà dal 24 aprile al primo maggio prossimi, allestiremo una piccola mostra fotografica che documenterà tutto il lavoro fatto fino ad oggi.

La prima confessione dei nostri bambini

di DANIELA FUMAGALLI*



el pomeriggio dello scorso 10 febbraio, i bambini di quarta elementare si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione, accompagnati dai loro genitori e sostenuti dalle preghiere di tutta la comunità.

In preparazione alla prima Confessione durante i martedì di catechismo abbiamo letto e approfondito il brano del Figliol prodigo invitando i bambini a interpretare e immedesimarsi nel figlio minore che la-

scia suo Padre (il peccato) e che solo nella prova capisce e decide di ritornare (la conversione), mettendo poi in evidenza la bontà del Padre, che è subito pronto ad accoglierlo e perdonarlo, proprio come fa Dio con noi.

I momenti principali del rito sono stati il ricordo del battesimo all'ingresso della chiesa, la lettura del vangelo di Luca in cui si parla del Figliolo prodigo e un breve esame di coscienza dialogato, cui sono seguiti il Sacramento della Riconciliazione, l'abbraccio ai genitori e l'accensione di un lume con la consacrazione alla Madonna.

Abbiamo quindi vissuto momenti emozionanti e intensi percependo la presenza viva di Gesù che trasforma lo sguardo dei bambini che, prima timoroso, si è fatto gioioso e raggiante mentre, felici, abbracciavano i loro genitori e insieme ringraziavano e affidavano alla Madonna la loro vita.

Il pomeriggio si è concluso in oratorio – dopo che i bambini hanno

rappresentato, da veri attori, il brano del vangelo del Padre misericordioso - con la condivisione di una buonissima merenda preparata dai genitori.

I pensieri dei genitori e dei bambini

"È stato bello ed emozionante poter vivere l'esperienza della Prima Confessione di nostro figlio, insieme a lui e a tutta la comunità. Belli sono stati i gesti che hanno rimarcato il ruolo fondamentale che noi genitori abbiamo nell'accompagnarlo in questo cammino. Significativo è stato infine chiudere questa giornata con un momento di festa con cui rimarcare che la pacificazione con il Signore è un momento di gioia" (genitori di Lorenzo Salvò).

"La prima Confessione è il Sacramento che generalmente passa un po' in sordina, quasi fosse di serie B o comunque di minor importanza. Invece,

nella domenica del 10 febbraio, noi genitori e i nostri ragazzi, partendo dalla preghiera durante la Messa della mattina, sino alla festa in oratorio abbiamo 'sentito' la grande gioia del perdono di Dio" (genitori di Tommaso). "Domenica giorno della mia Prima Confessione prima ero un po' impaurita poi dopo essermi confessata mi sono sentita più leggera".

"Dopo essermi confessata è stato bello accendere una candela con i miei genitori e portarla alla Madonna recitando insieme l'Ave Maria".

"Mi sono sentita felice quando il Don mi ha messo al collo la collana benedetta con la croce che mi ha dato tanta gioia".

"Quando abbiamo fatto festa in oratorio ci siamo divertiti molto a interpretare la recita del Padre misericor-

"Il giorno della prima confessione ho provato gioia, felicità, ansia, libertà e la sensazione di essere cresciuta. In oratorio abbiamo fatto una recita e ho pensato che era bello riflettere su questa parabola".

"Tutto il giorno ho tenuto al collo la collana con il Crocifisso che il Don mi ha donato dopo il perdono e che dovrò mettere il giorno della Prima Comunione".

"È stato bellissimo quando il Don mi ha messo il crocifisso al collo".

"Noi abbiamo provato gioia e ci siamo sentiti più leggeri senza peccati e contenti di esserci finalmente confessati. All'inizio avevamo un po' di paura (vergogna) ma poi abbiamo capito che non dovevamo temere nulla perché Dio ci vuole bene".

"Nel giorno della mia Prima Confessione ho provato felicità, grazie ai miei genitori che mi hanno tranquillizzata, perché all'inizio ero un po' agitata".

* Con il gruppo delle catechiste

Quaresima 2019: un pullmino per i ragazzi del don Guanella

di DANIELA FUMAGALLI

n vista della Quaresima, con il gruppo delle catechiste dell'Iniziazione Cristiana, abbiamo pensato a quale gesto concreto di carità proporre ai bambini del catechismo e alle loro famiglie. Illuminante è stata la proposta di don Giuseppe, che ci ha messo al corrente del fatto che ai padri guanelliani dei "Campi asciutti" serve un pullmino nuovo per il trasporto dei loro "buoni figli".

Per i bambini è essenziale conoscere nel miglior modo possibile la realtà verso cui indirizzare l'attenzione del loro bene: sapere che potranno aiutare i ragazzi del don Guanella li farà sentire più partecipi e sarà anche l'occasione per avvicinare alla presenza dei guanelliani a Cassago chi ancora non la conoscesse, mostrando la loro

opera di carità e il loro carisma. Ci piacerebbe riuscire a far comprendere ai bambini che compiere un gesto di carità non comporta solo donare qualcosa che ci avanza, anche se quell'avanzo fosse molto. Quello che serve è alzare i nostri occhi per riconoscere colui ci chiede aiuto, e allungare la nostra piccola mano per far tornare il sorriso. Che poi si tratta del sorriso e della gioia che ci trasmettono sempre i ragazzi di don Francesco, don Renato, don Cesare e don George quando li incontriamo per strada o all'Oratorio: fanno parte della nostra comunità e hanno bisogno di noi. Questa volta Gesù ci sta dicendo di guardare vicino a dove viviamo, perché qualcuno ha bisogno del-

l'aiuto delle nostre piccole mani.

Quando facciamo piccole rinunce personali per il bene di chi ha bisogno, noi quel bene lo doniamo a Gesù, lo facciamo per amore suo. Cosi i nostri bambini potranno riconoscere il volto del Signore nella loro vita. Certo i nostri bambini dai loro salvadanai magari porteranno qualche monetina rossa, rinunceranno a qualche caramella o gelato, ma sarà tantissimo perché - proprio come diceva San Luigi Guanella – "La carità è un vincolo che lega i cuori".

Proponiamo questo gesto caritativo quaresimale a tutta la comunità parrocchiale di Cassago: è possibile contribuire portando l'offerta nelle apposite bussole alle porte delle nostre chiese.

Una preghiera prima della scuola

di LORENZO MOLTENI*

'anno scorso è andata così bene, che abbiamo deciso di riproporre quest'esperienza anche quest'anno ai ragazzi preadolescenti; si tratta della preghiera dei venerdì di Quaresima. D'accordo con il Dirigente scolastico, ci si trova alle 7.50 presso la chiesa dell'istituto dei guanelliani in ogni venerdì quaresimale, per una preghiera veloce e una riflessione, poi alle 8 in punto si ritorna sui banchi di scuola.

È un gesto breve, una sosta molto veloce davanti al Crocifisso, ma è anche un gesto importantissimo, di denso significato, che ci ricorda che, nonostante la quotidianità possa sembrare a volte monotona, esiste sempre una Ragione più grande, un qualcosa (un Qualcuno) per cui vale davvero la pena di alzarsi dal letto ogni giorno e vivere questa quotidianità. Un gesto importantissimo per i ragazzi e forse ancora di più per

noi educatori, che qualche volta corriamo il rischio di perdere lo sguardo verso il perché del nostro servizio.

Questa iniziativa ha per ora trovato una grande accoglienza tra i ragazzi e speriamo (ne siamo sicuri) che continui ad essere così sino alla fine della Quaresima.

* Con gli educatori del gruppo preadolescenti

L'incontro dei bambini di seconda elementare

di CINZIA CIOTTA e UMBERTO RIPAMONTI*

a scorsa domenica 3 Marzo, con i bambini della catechesi della classe seconda elementare, (purtroppo non molto numerosi), ci siamo recati presso l'Istituto don Guanella ai Campi Asciutti per conoscere e far conoscere loro questa realtà caritativa da decenni presente nel nostro paese. Dopo aver fatto scoprire ai bimbi l'oratorio e la chiesa parrocchiale, si è voluta presentare un'altra grande casa, come ci ha detto all'inizio dell'incontro don Giuseppe, in cui vengono accolte e aiutate persone che magari ai nostri occhi possono sembrare meno fortunate di noi.

Come introduzione, il nostro Parroco ha spiegato ai bimbi che una struttura come quella in cui ci trovavamo rientrava perfettamente nel disegno della casa dei figli di Dio, che siamo invitati a costruire portando ognuno il proprio mattone, a seconda delle proprie capacità. Don Francesco, rettore dell'istituto, ha poi raccontato brevemente ai bambini la storia e le opere di San Luigi Guanella e del

suo impegno per i più deboli e i più fragili, concretizzatosi in tutto il mondo in case come quella di Cassago, che accoglie una comunità di circa 30 ragazzi (oltre ad altrettanti esterni che la raggiungono ogni giorno) che qui convivono. Questi ragazzi all'interno dell'istituto svolgono diverse attività che vanno dalle più semplici, come il riordino delle proprie stanze o dei luoghi comuni, fino alla gestione e manutenzione di una serra e alla cura del giardino e di alcuni animali (a proposito: è possibile tutto l'anno acquistare fiori, piante, uova e via dicendo). Si tratta inoltre di attività che servono anche a dare un contributo ai notevoli costi di gestione di una realtà come questa, e i bambini si sono rivelati davvero interessati alla vita che vi si svolge facendo molte domande durante il giro guidato da don Francesco in tutta la struttura.

Dopo questo momento ci si è divisi in due gruppi, i genitori con don Francesco che ha ulteriormente spiegato la particolarità del

carisma di San Luigi Guanella e anche alcuni dettagli più specifici della realtà dell'Istituto, in base anche alle domande dei genitori stessi. I bambini hanno invece preparato un lavoretto da lasciare come ricordo ai ragazzi della comunità: fiori di carta che sono stati incollati su dei rametti. Fiori tutti diversi, come lo sono le persone, ma graditi a Dio in egual misura, sono stati posti in un cesto da offrire durante la celebrazione Eucaristica.

Ci si è poi ritrovati tutti insieme concludendo al meglio (con la merenda), una bella giornata insieme in cui questi nostri bimbi, che stanno cominciando il loro cammino di iniziazione cristiana, possono aver trovato degli esempi e dei modelli di vita da seguire per crescere nel loro cammino e far crescere quella grande casa in cui Gesù ci vuole tutti fratelli che si aiutano l'un l'altro.

* Con i catechisti di seconda elementare

NOTIZIE DALLA CARITAS

di ENRICA COLNAGO



1. Il convegno del 21 febbraio a Casatenovo

a Caritas del Decanato di Missaglia, cui appartiene anche la nostra parrocchia, ha tenuto lo scorso 21 febbraio, presso Villa Farina di Casatenovo, un convegno sul tema "Seminare la speranza: il volontariato oggi come risorsa per superare le paure e costruire un futuro di speranza". Assieme al relatore, don Massimiliano Sabbadini, Vicedirettore di Caritas Ambrosiana, erano presenti il Decano di Missaglia, don Antonio Bonacina, il responsabile della Caritas della Zona pastorale terza (Lecco) don Ettore Dubini e il parroco di Cassago don Giuseppe Cotugno quale responsabile decanale Caritas. Con loro anche diversi rappresentanti di Associazioni di volontariato che

operano sul territorio oltre ad Assessori e Assistenti Sociali dei Comuni della zona.

Prima di iniziare i lavori, don Sabbadini ha ricordato il caloroso ringraziamento rivolto dal nostro Arcivescovo Delpini ai volontari che con sguardo evangelico accolgono, amano e aiutano chi è in difficoltà, gli emarginati, i poveri. Il Convegno si è poi sviluppato su tre punti principali: "Le paure da superare", "La speranza da seminare e costruire" e "Volontari quali segni di speranza".

La paura è uno stato emotivo oggi molto diffuso che non va negato, ma affrontato e quindi controllato. La paura infatti ci segnala un pericolo e al tempo stesso ci aiuta ad affrontarlo non temerariamente, ma con cautela e coraggio. Esistono paure personali come le fobie, paure sociali legate a mo-

menti storici come per esempio il terrorismo, portato avanti da frange estremiste che giocano proprio sul diffondersi della paura nelle popolazioni, condizionandone la vita oppure paure indotte cioè che ciascuno di noi acquisisce attraverso il proprio vissuto. Ad esempio i bambini molto piccoli non hanno istintivamente paura del lupo o del serpente, perché non hanno avuto ancora esperienze dirette; spesso le loro paure dipendono dal messaggio negativo che gli adulti hanno loro trasmesso. Molte delle nostre attuali paure sono spesso indotte dai mezzi di informazione che volutamente accentuano aspetti negativi legati a episodi che coinvolgono persone straniere, in special modo persone di colore (tralasciando magari di sottolineare che nell'azione sono presenti anche italiani). Molto spesso è l'i-

gnoranza, la non conoscenza dell'altro che ci spaventa e ciò è confermato dal fatto che la nostra percezione cambia completamente e la paura scompare se abbiamo l'opportunità di conoscere più da vicino le persone straniere come nel caso delle badanti che assistono i nostri anziani.

La speranza è il contrario della paura; la speranza ci tiene vivi perché sperare in qualcosa che ancora non c'è ci sprona ad affrontare con coraggio ciò che non conosciamo, superando la diffidenza da cui nasce la paura. Già nel 1995 il cardinal Martini evidenziava il grosso problema dei "giovani senza speranza" che non trovavano lo slancio necessario per affrontare le difficoltà. Purtroppo poco è cambiato da allora sia per il venir meno di quella "semplicità evangelica" che trova nella Fede lo slancio, la forza per superare i momenti difficili, sia per una evoluzione materialistica della società che esalta tutto ciò che è apparenza superficiale, a discapito di valori profondi. I volontari che operano a fondo perso, sostenuti da ideali, seminano fiducia, e quindi speranza, in chi avvicinano nel loro percorso di aiuto e sostegno ai più deboli. Guardare l'altro negli occhi con sguardo sincero e fiducioso, permette di veicolare sensazioni e messaggi che a parole sarebbero difficili o impossibili da trasmettere. Inoltre guardare chi è diverso da noi con speranza, permette non solo di dare, ma anche di ricevere qualcosa dall'altro, favorendo uno scambio che ci arricchisce reciprocamente. Conoscersi aiuta ad abbattere il muro di diffidenza che genera in noi sentimenti di paura e di rifiuto del nostro prossimo, qualunque esso

I volontari sono espressione di impegno, di sacrificio, di tempo messo a disposizione degli altri e di volontà di aiutare sia materialmente che umanamente. Tutto questo è particolarmente presente nei volontari che si dedicano ai Centri di Ascolto Caritas, dove ar-



rivano casi con problematiche pesanti, con difficoltà che spesso non sono risolvibili se non in minima parte. Ciò fa sì che questi volontari si sentano spesso sovrastati dalle situazioni, impotenti davanti a casi anche gravi che molte volte coinvolgono bambini anche piccoli. Essere volontario è una decisione che prendiamo in piena libertà; è una scelta che ci coinvolge profondamente, perché coscienti del fatto che si svolge un servizio il quale è spesso rivolto agli ultimi, agli emarginati. Questo servizio deve essere affrontato con gioia sia nell'incontro tra volontari, che non devono farsi trascinare dalle divisioni interne, sia nell'incontro con chi viene aiutato, il quale non dovrà essere umiliato, ma coinvolto in un percorso di cui egli stesso sarà parte attiva, favorendo così una crescita comune. Purtroppo a volte le cause del disagio nascono da ingiustizie, per cui per risolvere il problema bisogna andare all'origine e il volontario può aiutare a individuare i percorsi da seguire per un aiuto più finalizzato alla soluzione del problema. Per questo Caritas Ambrosiana ha aperto in Diocesi diversi sportelli con figure professionali specializzate nell'affrontare le diverse problemati-

Ogni persona può essere un volontario nella sua quotidianità se si avvicina all'altro con disponibilità all'ascolto, al dialogo sincero, cogliendo tra le frasi una richiesta sommessa di aiuto che non è solo quello materiale, ma soprattutto di riconoscimento della persona nella sua dignità e individualità.

2. Il convegno del 23 febbraio a Lecco

ella mattinata del 23 febbraio si è tenuto a Lecco il Convegno Caritas della Zona pastorale terza dal titolo "Non sono razzista, però... riflessioni sul cambiamento culturale in atto". Ha aperto i lavori don Ettore Dubini responsabile Caritas della Zona 3 (Lecco), il quale riferendosi al titolo del Convegno e riprendendo alcune riflessioni del nostro arcivescovo mons. Mario Delpini, ha auspicato rapporti di convivenza più sereni e solidali, "rapporti di buon vicinato" dove cioè il vicino è visto come un alleato e non come una minaccia! Ha preso poi la parola il Vicario episcopale mons. Rolla che, ringraziando i volontari Caritas, li ha anche invitati a una assidua preghiera affinché lo Spirito Santo agisca nel lavoro di conversione necessario nelle nostre comunità, così che ci sia sinergia tra chi opera più in concretezza la carità e chi è più dedito alla preghiera e al pensiero teologico.

Il primo dei tre relatori del Convegno è stato il giornalista Daniele Biella, classe 1978, che collabora con diverse testate nazionali occupandosi di tematiche sociali e in particolare di migrazioni e cooperazione internazionale, il quale ha riportato l'esperienza vissuta per una settimana sulla nave "Aquarius", noleggiata nel 2016 dall'Organizzazione non governativa (ONG) "Sos Mediterranée", che si occupa di soccorsi nel Mediterraneo insieme a "Medici senza frontiere" (M-SF). L'equipaggio era formato da personale sia di MSF sia di Sos Mediterranée, oltre a quattro giorna-

listi il cui scopo dovrebbe sempre essere quello di raccontare al di sopra delle parti gli eventi di cui sono testimoni, così che le persone possano farsi una propria opinione, senza condizionamenti. Molto eloquenti sono state le immagini relative ai salvataggi di migranti operati dalla nave in quella settimana, evidenziando la dignità di ogni individuo e il nascere di relazioni umane molto forti tra salvati e salvatori! Le difficoltà pratiche e le problematiche umanitarie da affrontare in quelle situazioni ci hanno fatto meglio comprendere ciò che spinge queste persone ad affrontare un viaggio in mare con altissimo rischio di perdere la vita. Daniele Biella si occupa anche di progetti educativi e formativi sul tema dell'accoglienza, andando nelle scuole, in assemblee cittadine e altri centri di aggregazione. L'ultimo suo libro "Con altri occhi", la cui pubblicazione è promossa da Aeris cooperativa sociale (maggiori info possono essere richiesta scrivendo a conaltriocchi@coopaeris.it), raccoglie le esperienze di dialogo sulle migrazioni con bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di I grado, al fine di far conoscere le dinamiche e le storie personali di chi vive il dramma delle migrazioni, facendo aumentare gli strumenti utili a interpretare i complessi flussi migratori degli ultimi anni verso l'Europa. È poi intervenuto Riccardo Bonacina, giornalista dal 1985 e ideatore di diversi programmi per la Rai e per diverse radio e fondatore, nonché direttore di "Vita non profit magazine", primo e unico settimanale dedicato interamente a chi fa volontariato. Anche Bonacina ha sottolineato l'importanza dell'obiettività nel fare giornalismo senza esasperare i sentimenti di paura insiti nella società odierna. La paura non va censurata ma affrontata, cercando di conoscere ciò che ci spaventa in quanto ignoto. Nella nostra relazione con i migranti non dobbiamo cadere nel 'buonismo", ma nemmeno nel "re-

spingimento" dell'altro. A tal proposito papa Francesco dice che "non è umano rifiutare una relazione con un nostro simile, perché ci borta ad una chiusura su noi stessi, impedendoci di crescere, di essere vivi". L'apertura verso l'altro ci spaventa perché una nuova relazione va a modificare il nostro mondo, le nostre abitudini consolidate: al tempo stesso però il cambiamento interiore, favorito dall'incontro con chi è diverso da noi, ci fa capire chi siamo noi, stimolando un cammino di crescita, di conversione guardando al futuro verso gli altri. Accogliere è un incontro, non è benevolenza unilaterale: accoglienza è reciprocità!

Ultimo relatore è stato Paolo Brivio, giornalista di "Italia Caritas", dal 2014 Sindaco di Osnago, il quale è stato responsabile di testate di carattere sociale e di uffici stampa del mondo Caritas. Ha un passato da volontario in ambito internazionale a favore dei profughi della ex Jugoslavia ed è membro del consiglio direttivo nazionale della "Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora" (FIO-PSD).

Durante il suo intervento, Brivio ha presentato i dati relativi a una ricerca sulla percezione dei fenomeni sociali attuata in questi ultimi anni. Le voci considerate erano ad esempio sicurezza, salute, scuole, migrazioni e dall'incrocio dei risultati ottenuti si evince che la percezione di tali indicatori è spesso sovrastimata, forse anche a causa dell'emotività che gioca un ruolo importante. Basti pensare al reale numero di migranti giunti in Italia rispetto a quello percepito dalla maggioranza di noi [secondo l'Istituto Cattaneo, dati dell'agosto scorso, in Italia si sovrastima di ben quattro volte il dato reale sulla presenza di migranti: si tratta dell'errore di valutazione più alto tra tutti i Paesi dell'Unione Europea, N.d.R.].

Ma "Il razzismo c'è o non c'è?": è difficile dirlo. Certo è che è aumentata la errata percezione della realtà. L'informazione giornali-

stica e la comunicazione politica anziché ridurre le ansie e le paure restando aderenti alla realtà, le cavalca strumentalizzandole! Il ruolo della Caritas è quindi quello di affrontare il problema migranti non con "buonismo", ma attraverso una conoscenza concreta della realtà dell'immigrazione, aderendo ad essa con umiltà e accettando le problematiche ad essa connesse nella speranza di superarle.

A chiusura del convegno il Direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, ha ribadito che la presenza di Caritas Italiana ha sempre favorito l'incontro con gli stranieri a cominciare da quelli presenti nel nostro Paese da decenni e pienamente integrati; ora è attivamente coinvolta sia nei luoghi di partenza dei migranti, sia collaborando con i corridoi umanitari e nei campi profughi, sia favorendo l'integrazione dei minori e degli adulti nelle comunità cristiane in Italia. Il problema dell'integrazione va affrontato seriamente perché è il modo migliore per evitare che il problema delle migrazioni crei scontri e ci travolga.

Caritas, organismo della Chiesa, deve recuperare la sua valenza pedagogica, educativa, nel sostenere i più deboli, gli emarginati e nel recuperare il senso etico nelle comunità. Per un cristiano il dovere di umanità è basilare, per cui ognuno di noi, in quanto cristiano, deve farsene carico! Per questo la Caritas Ambrosiana con molta chiarezza ribadisce che nonostante una legislazione che mira all'esclusione delle persone attraverso la riduzione dei fondi necessari all'integrazione, le persone fragili e i migranti continueranno ad essere sostenute e aiutate dagli organismi della nostra Diocesi con i fondi dei cattolici, perché questo dice il Vangelo e questo sostiene e ribadisce la nostra Chiesa.

Aprile 2019 1

NOTIZIE DA CUBA

di DON ADRIANO VALAGUSSA

iceviamo da don Adriano una lettera che volentieri pubblichiamo.

Palma Soriano, 22/02/2019

Carissimi, mi capita spesso in questo periodo, mentre ritorno dalla missione "en el campo", di lasciarmi conquistare dallo sguardo alla Sierra Maestra che, mentre il sole poco a poco scompare, assume una infinita varietà di colori e di riconoscere in tutto quello che in quel momento mi viene dato come un segno della presenza del Signore.

Mi è facile dire: Grazie, Signore perché Tu mi accompagni! In questi momenti non sento più gli scossoni della jeep che ti rompono le ossa, non sento più la fatica della missione appena compiuta o della giornata che sta finendo. Tutto diventa un rendere grazie. Di fronte a questa esperienza mi è venuto spontaneo dire a me stesso: ma perché non vivere tutto così? Mi sono accorto come molto spesso il mio modo di stare di fronte alla realtà è pieno della pretesa che le cose siano come le ho in mente io. così da non riconoscere il modo con cui Lui, il Signore, vuole venirmi incontro. Ma in questo modo prevarrebbe più l'aspetto polemico che poi mi lascia arido. Ad esempio: l'altro giorno, mentre stavo andando a piedi in una comunità della città mi si avvicina un uomo, mai visto prima e che non sapeva chi sono, e senza che io dicessi nulla incomincia a parlare dicendo: "Non c'è pane! Stiamo tornando come al 'periodo especial!' Ci sono troppe cose che non funzionano!". Mi sono trovato come spiazzato. Non perché non sapessi della situazione, perché basta guardare la fila di persone che sta davanti ai negozi perché manca il pane,



manca l'olio... ma perché in quel momento, me ne sono accorto dopo, la mia risposta è stata una risposta polemica, "politica", perdendo di vista la persona che avevo davanti, perdendo di vista il suo bisogno. Mi sono accorto che mi mancava lo sguardo di Cristo, lo sguardo con cui Cristo guardava ciascuno della folla che aveva fame e ha dato loro da mangiare.

Come diventa diversa la vita quando è accompagnata dallo sguardo di Cristo! Si diventa più "umani". L'altro, chiunque egli sia, è un bene per me. Era un bene per me che, in quel momento, quell'uomo, mai visto, mi confidasse la sua sofferenza... era il dono di Cristo per me! Una caratteristica della cultura cubana è che in qualsiasi momento uno ti incontri, con baci e abbracci, ti pone sempre la domanda: come stai? Poi, per la forza dell'abitudine, magari non ascolta la risposta o la dà per scontata, però dice che all'origine di questa cultura c'è una attenzione alla persona. Guardare alla persona - imparare a guardare "all'io" della persona, a quelle esigenze infinite di bene, amore, verità, pace, giustizia... felicità che costituiscono il "cuore" di ciascuno - è stato anche il lavoro fatto con un

gruppo di sette coppie di sposi come aiuto a scoprire e vivere il dono del sacramento del matrimonio. Alla fine cinque di queste coppie che da anni erano sposate civilmente hanno chiesto di sposarsi in chiesa. Molte persone sono sposate in comune ma non in chiesa. Questo perché, soprattutto nel passato, il manifestare pubblicamente la propria fede aveva conseguenze negative soprattutto nell'ambito del lavoro. leri alcuni preti cubani ci raccontavano, per testimonianza personale, che quando terminava la scuola superiore, prima di andare all'università, veniva chiesto agli studenti chi di loro fosse credente e coloro che affermavano di essere cristiani invece di essere ammessi all'università venivano portati in campi di concentramento. Tante cose che a noi sembrano strane hanno nella loro storia una motivazione.

Ora le cose, per fortuna, sono un po' cambiate, però, per esempio, nella nuova costituzione che sarà approvata [il voto si è tenuto domenica 24 febbraio, N.d.R.] con un referendum popolare (perché di fatto si può dire solo "sì" alla nuova costituzione) nel preambolo dice: "Solo nel socialismo e nel comunismo l'essere umano trova la sua piena dignità". Sempre nella nuova costituzione troverà accoglienza tutta la ideologia gender. Si parla anche dello stato laico, però non dà spazio al riconoscimento giuridico della Chiesa, alla sua identità e missione propria. Vi ringrazio per le vostre preghiere e vi sono vicino, soprattutto a chi in questo periodo è chiamato ad affrontare situazioni particolarmente difficili. Il Signore sempre ci accompagna. Ciao a tutti, don Adriano

Il carnevale in Oratorio

di GABRIELE MARROCCO



🕻 🕻 Belloooo! Cos'è? È Leonardo da Vinci!". Cassago, 9 marzo, ore 14.30, chiesetta di Oriano; tutti pronti per la sfilata, il tema di quest'anno è appunto [nel cinquecentenario dalla morte, 2/5/1519, N.d.R.] Leonardo da Vinci, le cui invenzioni popolano il paese: carri armati, gioconde, uomini vitruviani, pitture leonardesche e persino Leonardo in carne e ossa, mettono in mostra originalità e tanta fantasia. Oltre ai mille bimbi tutti travestiti, anche i meno giovani tornano bambini, così tra i bimbi mascherati si infiltrano anche mamme e papà a propria volta magistralmente camuffati. Tutto inizia con un balletto presieduto dagli animatori e poi... via! Comincia la sfilata.

Ci si incammina verso l'oratorio e

tra scherzi, coriandoli e stelle filanti non si riconosce più la strada! Arrivati in oratorio gli animatori prendono la scena, si inizia a ballare, cantare, tutti scatenati in attesa del super giocone carnevalesco. E alle 15.30 il giocone inizia: quest'anno è molto particolare, infatti non è la solita caccia al tesoro né ci sono i soliti stand da completare, inoltre le regole sono poche e semplici perché basta avere un'idea, mettersi all'opera e, con pennarelli, pastelli, forbici e colle, creare un lavoretto che sia il più originale e bello possibile che poi verrà valutato da una giuria di animatori esperti e da Leonardo in persona.

Arrivano le 16.30 e, dopo un'ora di duro lavoro, il tempo a disposizione finisce e si cominciano a valutare i capolavori; sono tutti belli ma

uno in particolare colpisce i giudici e porta alla vittoria i quattro bambini che hanno realizzato addirittura una città tridimensionale. Ma è già ora di fare merenda! Le buonissime frittele e le chiacchiere della Giovanna sono presto finite, troppo buone per avanzarne, eppure la festa non è ancora finita e, dopo la pausa merenda, giunge l'ora della sfilata: tutti i bambini mascherati salgono sul palco, e uno a uno sfoggiano il loro vestito davanti a tutti, alla fine del palco li aspetta Leonardo per la foto di rito. Ma sfortunatamente, dopo un'altra serie di balli, è giunta l'ora di tornare alle proprie abitazioni, ma per gli animatori la festa non finisce qui... Ore 21.30, ritrovo in oratorio; anche dopo una giornata di divertente lavoro gli animatori hanno an-

cora voglia di festeggiare, qui arrivano in soccorso gli educatori e i giovani dell'oratorio che organizzano una serata spettacolare e divertente. Il tema della serata è Walt Disney. Gli educatori dividono la serata in due fasi, una di gioco (escape room) e l'altra di puro divertimento... deejay alla console, musica, luci stroboscopiche e una so-

la regola: ballare! E infine, alle 23.00 (dopo aver pulito la sala teatro) si ritorna a casa, molto stanchi ma consapevoli di esserci divertiti e di aver fatto divertire i più piccoli.

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANT'AGOSTINO

di LUIGI BERETTA

1. Dal Merrimack College di Boston sulle orme di Agostino

er la ventesima volta il Merrimack College di Boston nel Massachusetts (Stati Uniti) ha organizzato un pellegrinaggio a Cassago in visita ai luoghi agostiniani. Ventinove tra studenti e insegnanti sono stati accolti da una bellissima giornata calda e primaverile, lasciandosi alle spalle una

Boston che ha vissuto un inverno particolarmente freddo e pieno di neve.

Guidati dai professori Joe Kelly, Katell Guellec e Kevin Salemme, e con la guida spirituale di p. Raymond Dlugos OSA, la comitiva ha raggiunto direttamente Cassago, che costituisce la prima tappa del loro tour agostiniano in Italia sulle tracce della presenza di Agostino e del monachesimo che si riconduce alla sua spiritualità.

Accompagnati dal prof. Luigi Beretta, dal prof. Giuseppe Redaelli e da alcuni soci dell'Associazione Sant'Agostino, i giovani studenti sono stati accompagnati nella visita al parco storico-archeologico dedicato al santo d'Ippona, alla chiesa parrocchiale, ai Ruderi del Palazzo Pirovano-Visconti con la nuova sala del pellegrino, al parco monumentale rus Cassiciacum e alla sede museale dell'Associazione. In ciascuno di questi luoghi, grazie







alle esposizioni in lingua del prof. Redaelli, hanno potuto conoscere i diversi e interessanti episodi della vita di Agostino legati alla sua presenza e alla tradizione agostiniana che si è sviluppata a Cassago.

Con l'aiuto dei coniugi Sangalli e del Gruppo Alpini è stato possibile, nelle serate di venerdì e di sabato, offrire loro ospitalità con una bella pizzata e un cenone in allegra compagnia.

Nella mattinata di sabato il dott. Giuseppe Redaelli ha tenuto una lezione sulla figura e le opere di Sant'Agostino. Il resto della giornata è stato dedicato alla visita della Milano romana, con una particolare attenzione alla Basilica di Sant'Ambrogio e al battistero del Duomo. Il tour dei pellegrini li ha poi portati a visitare altri luoghi agostiniani quali Pavia, San Gimignano e Roma.

Il Merrimack College è un Istituto scolastico fondato dall'Ordine agostiniano degli Stati Uniti, nel 1947, a North Andover, Massachusetts.

2. Ragazzi e genitori di Besana in Brianza sulle orme di Sant'Agostino

n numeroso gruppo di ragazzi delle elementari della Comunità Pastorale Santa Caterina di Besana in Brianza ha vissuto, sabato 16 marzo 2019, una straordinaria mattinata di preparazione catechistica con i loro genitori a Cassago, avendo come tema conduttore la conoscenza della vita di Agostino e dei personaggi che hanno avuto un ruolo importante nella sua conversione al cristianesimo.

I ragazzi erano accompagnati dai genitori che li hanno aiutati a condividere il cammino di fede che stanno percorrendo. La mezza giornata di incontro spirituale si è svolta tra la chiesa, l'annesso parco rus Cassiciacum e l'Oratorio. "Sulle orme di Sant'Agostino: il cuore convertito", questo lo slogan di giornata.

La numerosa comitiva si è dapprima radunata in chiesa per un momento preghiera condotto dal parroco don Giuseppe Cotugno, che ha illustrato il cammino di fede della Maddalena. A questo momento ha fatto seguito l'intervento del presidente dell'Associazione Sant' Agostino, prof. Luigi Beretta, che ha introdotto alcuni spunti di riflessione sui santi a cui è dedicata la chiesa di Cassago e in particolare ha approfondito le vicissitudini che hanno accompagnato Agostino nel suo percorso di fede verso la figura di Cristo.

Successivamente i ragazzi sono stati suddivisi in sei gruppi e, mentre i genitori proseguivano la riflessione in chiesa con il parroco di Besana, hanno visitato il parco guidati dai volontari dell'Associazione, i quali hanno presentato e spiegato alcuni momenti fondamentali della vita del santo oltre ai personaggi che svolsero un ruolo importante nella sua formazione spirituale: il Vescovo Ambrogio che battezza Agostino nella primavera dell'anno 387, simbolo di una Chiesa, quella ambrosiana, che accoglie ogni uomo. La madre di Agostino, Monica, che porta al cristianesimo prima il marito e poi il figlio e gioirà per la sua conversione, donna simbolo della fede e della pazienza dell'amore. Adeodato, il figlio di Agostino che sarà battezzato con lui a Milano, espressione di un profondo dialogo tra genitori e figli. La conversione emblematicamente espressa nell'episodio del "tolle lege" avvenuto dopo aver sciolto i dubbi che affliggevano il giovane Agostino grazie all'incontro con Simpliciano, Ambrogio e, più in generale, con la Chiesa milanese: conversione come scelta di aderire a Cristo. Tappa finale il Battesimo, dove Agostino è stato preparato come catecumeno da Ambrogio, sacramento simbolo della Grazia di Dio che ama l'uomo.

A conclusione di questo percorso di carattere didattico-educativo, i ragazzi hanno raggiunto l'Oratorio per proseguire il percorso di conoscenza della conversione agostiniana con una serie di giochi, mentre il folto gruppo di genitori si è diviso in tre gruppi presso il Parco sant'Agostino, dove tre guide hanno proposto un percorso storico-devozionale per presentare sia la figura di Agostino sia il suo rapporto con Cassago.

Agostino è certamente un santo lontano nel tempo, perché ha vissuto più di milleseicento anni fa, tuttavia ha in comune molti aspetti e problematiche con la nostra epoca. È un santo che non è nato santo, ma lo è diventato nel corso della sua vita, operando un profondo cambiamento di stile con la conversione del cuore.

Le guide hanno ricordato anche la devozione nei confronti del Santo Dottore della Chiesa, il cui corpo ora è venerato a Pavia in San Pietro in Ciel d'Oro. C'è stato anche uno speciale approfondimento delle tematiche trattate nelle opere da lui scritte proprio a Cassago e della spiritualità agostiniana che si è perpetuata nel tempo con la fondazione di istituti monastici e conventuali. Non è mancato l'accenno alla tradizionale memoria devozionale iniziata a Cassago nel 1631, dopo lo scampato pericolo dalla peste di manzoniana memoria, quando la comunità cassaghese uscì miracolosamente indenne dalla piaga. Così ogni anno il paese ricorda il suo patrono Agostino il 28

La bella e calda giornata primaverile ha incoraggiato l'attenzione durante la visita, che è stata apprezzata e interessata. Così Agostino è ritornato a vivere e a insegnare in un territorio che lo ha accolto oltre quindici secoli fa e si è fatto di nuovo, come allora, maestro di vita. I ragazzi hanno poi concluso la giornata all'Oratorio con un gioco e il pranzo assieme ai genitori.

Aprile 2019 15

Il Coro Elikya a Cassago insieme a Corale e Coretto

di LORETTA MAGNI

o scorso 17 febbraio abbiamo avuto l'onore di ospitare nella nostra chiesa parrocchiale il coro Elikya, diretto dal maestro Raymond Bahati. Vi chiederete come mai questa ventata di ritmo, canto, musica e preghiera ci ha accompagnati durante la S. Messa delle 11: beh, per farla breve, alla tavola della cena del povero nello scorso mese di ottobre, durante la quale Raymond ha fatto la sua avvincente testimonianza, il nostro parroco don Giuseppe, abilissimo a tessere e costruire rapporti tra le persone, ha proposto questo gemellaggio tra il coro Elikya e la corale/coretti parrocchiali. Ed è così che tra scambi di messaggi, mail e invii di spartiti vari, ha preso vita questa splendida giornata che, dopo la celebrazione è proseguita in Oratorio con un pranzo e tanta musica e canti (persino un trenino lunghissimo che è passato anche in cucina per arrivare nel cortile dell'oratorio).

Questa esperienza è stata la riprova che quanto più ci si apre, si va incontro all'altro e ci si mette in gioco, tanto più si riceve e ci si arricchisce. Molte volte nella nostra vita, nelle nostre famiglie, anche nella nostra parrocchia può

capitare che si facciano le cose per abitudine e non si voglia
cambiare metodologia
o schema per comodità, per paura di cosa possano portare le
situazioni nuove ("e
poi se non va bene...",
"se viene male...",
"abbiamo sempre fatto così...") ma dovremmo imparare a
osare di più, per allar-



gare i nostri orizzonti.

È dovremmo avere più fiducia. Parola grossa di questi tempi in cui tutto ci porta ad aver paura di tutto e di tutti. Ma soprattutto noi che ci professiamo cattolici dovremmo imparare a "gettare ancora una volta le nostre reti", sicuri che chi ci custodisce da sempre ci sosterrà e proteggerà. Il coro Elikya, dì per sé è una testimonianza per tutti noi. Oltre 50 coristi, di tante nazionalità e religioni diverse che, grazie al canto e alla musica hanno costruito, nonostante le difficoltà, un rappor-

to di amicizia.

E noi lo abbiamo visto nei loro occhi, nel loro modo di cantare. Anche la loro divisa lo diceva: la stoffa uguale per tutti (quindi l'unità) ma utilizzata per ognuno in modo diverso (l'unicità della persona): per la cravatta,

per il gilet, per la gonna, per l'abito, per il foulard e via dicendo. Ognuno è speciale agli occhi di Dio ma allo stesso tempo siamo tutti uguali e fratelli indipendentemente dal colore della pelle o da quello che pensiamo o che facciamo.

L'augurio è allora che la nostra comunità sia sempre più luogo di incontro tra le persone, terra fertile per poter dare al mondo il nostro piccolo contributo come costruttori di pace. E un grazie a don Giuseppe, che con gentilezza e discrezione ci ricorda sempre di andare incontro all'altro anche nella nostra stessa parrocchia dove a volte ci si chiude nei propri gruppi, con la testa bassa e intenti ognuno a guardare che funzioni il proprio servizio all'interno della comunità senza avere la visione dell'insieme.

Concludo con le parole appena sentite alla radio e che ho immaginato subito come titolo di questo articolo: "Dove si suona la musica, l'amicizia si genera" (Terra degli Uomini, di Lorenzo Jovanotti).

Voci in coro

di BENVENUTO PEREGO

a scorsa domenica 17 febbraio, nella messa "grande" delle ore 11, la nostra parrocchia ha ospitato – e potuto ascoltare – il coro del Centro Orientamento Educativo (COE) di Barzio, che con la direzione di Raymond Bahati e insieme alla corale parrocchiale hanno animato la S. Messa.

L'interpretazione mi ha molto emozionato, e questa sensazione è proseguita anche durante il pranzo comune presso l'Oratorio: è stato davvero bello sentire queste persone parlare di musica e canto corale all'interno di varie culture, in cui la diversità dei popoli e delle provenienze costituisce una ricchezza, ovunque ma in modo speciale in una casa di preghiera. La bellezza di voci diverse che cantano all'unisono è infatti un'immagine potente di quello che le persone possono arrivare a fare quando badano più al lavorare insieme che a guardare i particolari che ci differenziano l'uno dall'altro; quello che si ottiene allora è un'armoniosa differenza in cui l'espressione della diversità delle voci - soliste e unite nella fraternità e nella fede - crea qualcosa di nuovo e ne esalta la bellezza. Se a questo aggiungiamo che un coro come quello del COE ha il merito di mantenere forte le tradizioni canore dei Paesi di provenienza conservando e diffondendo cultura, ci rendiamo conto di come occorra essere grati davanti a opere di volontariato come questa.

Del resto il canto corale è una delle espressioni più forti, e probabilmente antiche, dello stare insieme, sia che ciò avvenga in chiesa, o davanti a un falò, o per solennizzare feste e ricorrenze o addirittura - oso dire in osteria: cantare tutti insieme infatti insegna una disciplina importante perché obbliga ad ascoltare l'altro, a saper utilizzare correttamente la propria voce senza sovrastare quelle che ci circondano. In una parola insegna a non voler prevalere sul prossimo ma piuttosto a fondersi dentro un contesto di unità, insegna insomma a essere umili e, quando il canto è sacro, ad aprire uno spazio interiore facendo largo a Dio tanto nei momenti di sofferenza quanto in quelli di speranza.

Mentre in quella bella domenica di febbraio ascoltavo coro e accompagnamento musicale, la lode pareva uscire dal cuore e in me è salita la nube del ricordo dei ben diversi cori della mia infanzia, che erano guidati e condotti con maestria certamente più "nostrana" ed erano sicuramente modesti, ma anche spontanei; in essi con orgoglio, facevamo la nostra parte pur passando dal verdiano "Va" Pensiero", al canto di "Evviva nümm", o dalla Traviata col suo "Libiamo" agli Alpini di "Era una notte che pioveva" per arrivare ai fasti dei primi Festival di San Remo con "Vola colomba". Poi c'erano ovviamente le cerimonie religiose, in cui si cantava il "Tantum ergo" a conclusione della benedizione eucaristica, e di sicuro non potrò mai dimenticare né il "Noi vogliam Dio", fragoroso e potente, né "Sotto quel bianco velo" in cui con fede cantavamo la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia.

Erano canti entusiasti, che si cantavano a pieni polmoni e che vedevano tutti partecipi e solidali tra loro, mentre le voci pareva facessero tremare le mura della chiesa nella loro salita al cielo con l'incenso benedetto. Soprattutto, "in quel tempo" c'era il desiderio di essere coro anche senza partiture brillanti, melodie celebri o la bacchetta di un maestro austero, perché quelle voci non cercavano l'applauso ma sentivano la gioia – l'euforia sarebbe meglio dire - di trasformare la misera realtà fatta di pensieri amari in una condivisa allegria e, in una entusiastica, anche se magari momentanea, beatitudine nell'animo. Certo erano voci a volte lubrificate da un buon bicchiere di vino accompagnato a pane, salame e formaggio in un cortile d'osteria, ma rendevano bella anche la serata qualsiasi di un giorno qualunque.

Naturalmente di ben altra pasta è stato l'accompagnamento alla liturgia da parte del coro COE e della nostra corale, e infatti è stato proprio al "Magnificat" che sono tornato alla realtà e al presente, sentendomi dolcemente obbligato a unirmi umilmente al di lode, dentro la chiesa delle genti, con la voce del cuore.

Correva l'anno 1934

di BENVENUTO PEREGO

a allora ottantacinque pagine da sfogliare, con dentro le memorie di tante stagioni attraversate facendo i conti con la dura realtà quotidiana. Ottantacinque anni di al be e tramonti non sempre tinti dallo speranzoso rosseggiare che pare a volte voler infuocare il cielo

Pagine come quelle di un libro: pagine piene di storie e di persone magari semplici ma dotate ognuna di un proprio bagaglio colmo di giorni trascorsi in rispettosa utilità, impegnati in iniziative suggestive e feconde dalle quali imparare. Imparare cosa? Anzitutto a vivere la vita e a compiere il proprio lavoro e, forse, an-

che a combattere contro il disagio di sentirsi avvolti in desideri inutili e nelle brame di potere che sorgono silenziose e illusorie.

Ottantacinque anni sono però anche un sommarsi di giorni che atterrano sopra altri giorni perlopiù di monotono grigiore, in cui gioia e felicità sembrano a volte solo rare eccezioni in un panorama deserto, capaci però – quando compaiono – di dare un po' di coraggio lasciando spazio al raro desiderio che sorge senza alterigia o presunzione. E naturalmente ottantacinque anni sono anche l'alternarsi di notti dove il tepore amoroso dei sogni visita e nutre il cuore e la carne per poi svanire come svaniscono i sogni, quando la dura realtà delle preoccupazioni porta a disobbedire al sonno; in quel caso l'unica cosa che sembri mutare è il correre incessante delle costellazioni nel cielo buio.

Ottantacinque anni sono insomma giorni e notti, vissuti con serietà a volte severa e con l'impegno di mettere in colonna le esperienze di vita, come fossero cifre da contare. Sono un tempo vissuto con passione per i valori e rimanendo anche in attesa di Dio, "mio sole e mio scudo", il quale però a volte tace in un silenzio che sa essere tremendamente difficile da capire, da interpretare, da ascoltare. Eppure il seme della pre-



ghiera riposa nella terra anche quando si dimentica non solo che è là sotto che sta, ma anche che serve innaffiarlo affinché germogli poi in quella fede ereditata dai padri che è anche "abbandono" alla Verità.

Chi è nato nel 1934 oggi è nonno di nipoti grandi, se non addirittura nonno bis. Anche queste persone hanno un ruolo nella comunità perché vi abitano come i saggi che insegnano sia quando chiedono sia — cosa molto più frequente — quando danno. Sono vecchi, è vero, ma ricordano il "Vi adoro" che avevano imparato da piccoli quando erano state in-

segnate molte cose che sono oggi dimenticate, come ad esempio a pregare "l'Angelo custode".

Questo sono i vecchi: camminano magari lenti ma i loro passi affondando in un sottobosco antico e fecondo, fatto tanto di angosce e avversità quanto della bellezza dei sogni. Il trovarsi, lo scorso 24 febbraio, a festeggiare gli ottantacinquesimi è stata una cosa di cui gioire insieme a tutti loro, e la numerosa famiglia di Cassago offre a questi amici affetto fraterno e filiale per l'importante traguardo raggiunto.

Prossimamente un "punto lettura" in Oratorio

di LORENZO FUMAGALLI

erché l'apertura di un angolino di fianco al bar dell'oratorio dove trovare riviste e libri da leggere?

Non è un'idea nata oggi, in realtà molti oratori hanno le loro biblioteche e punti lettura. Grandi e piccoli potranno trovare un box con riviste e libri da leggere in tutta comodità direttamente di fronte al bar magari gustando un buon gelato o caffè. Stessa idea anche per le mamme o i nonni che aspetta-

no i bambini che arrivano dalle aule di catechismo o dalle varie attività oratoriane.

Leggere un libro o una rivista e trascorrere il tempo, lo facciamo, a ben pensarci, anche quando andiamo in sala attesa dal medico, o dal parrucchiere e via dicendo, ma in Oratorio che senso ha? Non c'è forse la biblioteca comunale che fornisce gli stessi strumenti? La risposta nasce dal fatto che la Chiesa, e quindi anche la nostra comu-

nità parrocchiale con l'Oratorio, non può e non deve trascurare di seminare una parola buona che è legata direttamente alla Parola di Dio, e anche questo piccolo segno di lettura forse raggiunge il cuore di altre persone e il nostro compito è solo quello di seminare in un mondo segnato dalla zizzania comunicativa anche il buon seme, permettere cioè di conoscere un pensiero che viene dal Vangelo. Ecco perché la risposta della Chiesa

non si è fatta attendere anche nel mondo dei social e della comunicazione digitale.

Vediamo un esempio e qualche numero: a fine dicembre 2018 abbiamo intorno 48 milioni di follower sui nove canali di Pontifex e quasi 6 milioni di utenti sul canale Instagram Franciscus. Due canali,

uno più dedicato al verbo e l'altro più dedicato all'immagine, dove Papa Francesco comunica. La CEI (i nostri vescovi) hanno promosso poi con l'Università Cattolica il primo corso on-line sull'educazione digitale (ne parleremo su Shalom nei prossimi numeri). Sono questi alcuni esempi, senza nulla togliere

alla buona stampa, ai giornalini o bollettini parrocchiali e ai siti internet

Un Oratorio, dunque, con un suo spazio di lettura: sarà ben fornito di riviste, libri e riflessioni che investiranno tutti, dai piccoli ai grandi. Buona Lettura e soprattutto fate passare questa buona notizia.

Le proposte per la Quaresima

- **Ogni lunedì alle 8.20,** in chiesa parrocchiale. S. Rosario meditato secondo le intenzioni del nostro Arcivescovo, a seguire Lodi e S. Messa;
- Ogni mercoledì alle 8.30, a Oriano. S. Rosario meditato secondo le intenzioni del nostro Arcivescovo, a seguire S. Messa;
- Ogni giovedì alle 8.20, in chiesa parrocchiale. Adorazione eucaristica, a seguire Lodi e S. Messa;
- **Ogni venerdì alle 7.50,** nella cappella dei pp. guanelliani ai Campi Asciutti. Momento di preghiera per i ragazzi delle Scuole Medie;
- Ogni venerdì, in chiesa parrocchiale. Alle 9.00, alle 16.45 e alle 20.30 Via Crucis (alle 16.45 per i ragazzi);
- **Ogni domenica alle 17.15,** in chiesa parrocchiale. Adorazione eucaristica (intenzioni: I domenica per il Papa e per la Chiesa; II per le Vocazioni; III per le Missioni; IV per la Famiglia; V per gli Ammalati; Domenica delle Palme per l'Educazione dei ragazzi e dei giovani) a seguire Vespri e S. Messa.

■ II 12 aprile una Via Crucis animata

del sacerdote e teologo Romano Guardini (1885-1968). Ad accompagnare le letture di Ettore Fiorina sarà il Gruppo corale *Vocalincanto* diretto da Daniela Cattaneo.

Si tratterà quindi di una meditazione-concerto sulla Passione di Cristo in cui le meditazioni di Guardini si alterneranno a brani corali a cappella, secondo un repertorio composto da responsori e mottetti sacri di autori classici e contemporanei, intrisi di grande spiritualità e sapienza compositiva.

Nel corso della Via Crucis saranno proiettate immagini delle XIV stazioni, così da offrire l'opportunità di accostarsi proprio nel periodo quaresimale, anche attraverso testi e musiche di alto livello artistico, a un'elevazione spirituale meditativa e profonda.

Notizie e avvisi dalla Parrocchia

- La **S. Pasqua** sarà domenica 21 aprile, preceduta dalla Via Crucis di venerdì 19 e da tutte le celebrazioni del triduo. Il programma delle funzioni e gli orari delle confessioni sono disponibili sia nelle chiese di Cassago sia in Segreteria parrocchiale (i cui orari di apertura sono riportati nel box in ultima pagina).

Aprile 2019 19

- La **45ma** "Festa di Oriano" in onore di San Marco si svolgerà dal 24 aprile al primo maggio presso il parchetto adiacente alla chiesa, appunto, di Oriano. Il programma è disponibile presso tutte le chiese cassaghesi e presso la Segreteria.

- Sono aperte le iscrizioni per il **campeggio estivo dei ragazzi**, che quest'anno si svolgerà a Brusson (Aosta); tutte le info utili sono disponibili sempre presso la Segreteria parrocchiale.

Rubrica

Il significato dei gesti liturgici

di TIZIANO PROSERPIO

ontinuiamo a percorrere il cammino proposto dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica dal titolo "L'Eucaristia, cuore della domenica".

Questa rubrica liturgica, che ci sta accompagnando ormai da diversi numeri di *Shalom*, vuole invitarci a valorizzare alcuni aspetti della celebrazione così da favorire una partecipazione piena, consapevole e attiva. La riflessione di questo mese ha per tema "La comunione sulla lingua, la Chiesa soccorre la debolezza dei suoi figli".

Con il sec. IX, la comunione ai fedeli laici sulla mano cede il posto alla comunione in bocca, sulla lingua, ciò sia per prevenire alcuni abusi e rischi di profanazione sia, soprattutto, per un sentimento di crescente rispetto verso le sacre specie eucaristiche, che vedeva nel toccare con la mano una sorta di contaminazione di ciò che è più santo con le ambigue realtà della terra: mani che usano armi, mani che trattano soldi, e via dicendo. Si diffuse così, in modo generalizzato, la comunione data dal ministro direttamente in bocca, sulla lingua. La riscoperta della comunione sulla mano, che ha riportato in uso la forma originaria di ricevere la comunione nei primi secoli, non ha però soppresso la comunione sulla lingua, che i fedeli possono continuare a praticare in conformità alla loro sensibilità personale. La Chiesa infatti ne riconosce la piena legittimità e il suo permanente valore spirituale. Ecco perché, dopo aver approfondito la comunione sulla mano, dedichiamo la nostra attenzione alla comunione data direttamente in bocca, sulla lingua.

La comunione sulla lingua si svolge nel modo seguente: il fedele si presenta davanti al ministro e, senza compiere altri gesti rituali come la genuflessione o il segno di croce, sta in piedi con le mani giunte (o abbassate lungo i fianchi), e si dispone a ricevere il pane eucaristico. Il ministro presenta la particola consacrata dicendo: "Il corpo di Cristo" e il fedele risponde "Amen" dopodiché, aprendo bene la bocca, riceve il pane eucaristico direttamente sulla lingua. Quindi si sposta di lato per consentire al fedele che segue di avanzare e, fatto un gesto di riverenza all'altare (un leggero inchino), torna al proprio posto conservando un clima di raccoglimento interiore. Rispetto alla comunione data sulla mano, che sottolinea anche l'accoglienza responsabile da parte dei fedeli del dono di grazia di Cristo, la comunione sulla lingua pone soprattutto in risalto il primato del do-

no di grazia di Cristo verso coloro

che – come ad esempio i bambini e

gli infermi – dipendono in tutto da

chi provvede per loro il cibo a tem-

po opportuno (Sal 103, 27). In pri-

mo luogo, infatti, il porgere la co-

munione direttamente sulla lingua assomiglia al gesto di una madre, o di un padre, che imbocca un figlio piccolo, appena svezzato.

Sotto certi aspetti, la condizione dei fedeli rimane in modo permanente quella dei piccoli che chiedono a Dio il cibo necessario per il loro sviluppo spirituale. Perciò la Chiesa viene loro incontro e, nella comunione sulla lingua, mostra di esercitare la sua funzione materna e paterna, qualunque età anagrafica essi abbiano: "Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli" (1Ts 2, 7). In secondo luogo, il porgere la comunione direttamente sulla lingua assomiglia anche al gesto di chi imbocca una persona inferma, così debilitata da non avere la forza di portare da se stessa il cibo alla bocca. In questo gesto rituale è raffigurata la condizione di radicale fragilità di ogni fedele che, a causa del suo ricadere nel peccato, vive una sorta di invincibile infermità spirituale e ha bisogno di essere alimentato per ritrovare le energie necessarie per lottare contro il male e conseguire, in unione con Cristo e per la forza santificante dello Spirito Santo, la vittoria sul male e sulla morte. Anche sotto questo aspetto il gesto rituale compiuto dalla Chiesa esplicita una funzione di aiuto, di assistenza e di sostegno, che viene in soccorso alla debolezza dei suoi figli.



INFO E CONTATTI UTILI

Sede di Shalom

Casa parrocchiale
P.zza San Giovanni XXIII 1
23893 Cassago B.za (LC)
Tel. e Fax 039.955715 - Cell. 329.3469309
parroco@parrocchiacassago.it
segreteria@parrocchiacassago.it
www.parrocchiacassago.it
CF: 94003250134

S. Messe festive

Chiesa parrocchiale: Sab. 18.00; Dom. 8.00, 11.00, 18.00

Chiesa di Oriano: Dom. 9.30

S. Messe feriali

Chiesa parrocchiale: Lun., Mar., Giov., Ven. 9.00 (dopo la recita delle lodi alle 8.50) Chiesa di Oriano: Mer. 9.00 - Cappella Oratorio: Lun. 20.30

Celebrazione Lodi mattutine

Mer. e Sab. 8.50

Adorazione eucaristica

15.00-16.00 (ogni primo giovedì del mese)

Sante confessioni

Ogni giorno feriale prima delle S. Messe Sab. pom. (Chiesa Parrocchiale) 15.30-17.30

Ora di Guardia

Ultimo Lun. del mese 15.00

Orario Segreteria parrocchiale

Ogni giorno 9.40-11.30

Padri Guanelliani - Ist. Sant'Antonio

Via San L. Guanella 1 - Tel. 039.955325 S. Messe Lun./Sab. 6.45; Dom. 7.30, 9.30 segreteria@isadonguanellacassago.org www.isadonguanellacassago.org

Associazione Sant'Agostino

Biblioteca e Sede - Dom. 11.00-12.00 info@cassiciaco.it - www.cassiciaco.it Appuntamenti: 039.958105 (L. Beretta)

Orari Farmacia

Lun.-Ven. 8.30-12.30 e 15.30-19.30; Sab. 8.30-12.30 - Tel. 039.955221

Piazzola rifiuti (zona Stazione)

Orario estivo 1 apr.-30 sett. Privati: Mar. 15-18; Sab. 9-12 e 14-17 Aziende: Mer. 15-18

Orario invernale 1 ott.-31 mar. Privati: Mar. 14-17; Sab. 9-12 e 14-17

Aziende: Mer. 14-17 Caritas - Barzanò

Mer. 15 - 17.30 - Tel. (parrocchia) 039.955835

Centro di Ascolto - Barzanò

Lun. e Mer. 15 - 17.30 - Tel. 331.2402061

Centro aiuto alla Vita - Merate

Via Don Borghi 4 - Tel./Fax 039.9900909

Altri numeri utili

Oratorio 329.2191597 Comune 039.921321 Asilo nido 039.956623

Sc. Materna 039.955681

Sc. Elementari 039.956078

Sc. Media 039.955358

Biblioteca 039.9213250

Guardia medica Casatenovo 039.9206798 Pronto Soccorso Carate 0362.984300

Pronto Soccorso Lecco 0341.489222 Carabinieri Cremella 039.955277

Pagine a cura e responsabilità della Parrocchia

Auguri a tutta la comunità cassaghese

on Giuseppe e la redazione di Shalom augurano a tutta la comunità di Cassago di vivere con intensità il "tempo propizio" della Quaresima, per poi festeggiare felicemente la Pasqua di Resurrezione.



MONTMARTRE

L'amica senza volto

di GRAZIO CALIANDRO

Mi chiedevo: "Chi mai sarà quell'amica senza volto che, vedendomi smarrito nella folla delle mie indecisioni, mi ha preso per mano e mi ha fatto tornare l'uomo che non credevo più di essere?

E ancora lei, vigilessa risoluta, sull'incrocio dell'inganno, mi ha intimato l'alt mentre m'avviavo per la via affascinante che però mi nascondeva il fondo cieco?".

Se avesse avuto un volto la potrei ricordare in ogni istante!

...La distrazione non mi permetteva di capire che già l'avevo bene impressa nel profondo: era la speranza, colei che invita gli uomini a non aver paura del domani.

Pasqua

Non è solo il soffio del libeccio ad anticiparmi l'alba stamattina.

E non è neppure il fatto che in aprile la gentile primavera allunga i giorni.

È il mio cuore avvolto nella Luce del Risorto, la cui fulgidezza espone, palma della pace, l'eterna libertà della Croce.